

→ **Contro il governo** e la crisi. «Noi studenti paghiamo più degli altri le loro scelte sbagliate»

→ **Generazione senza futuro** «Vogliamo riprenderci la politica e costruire una grande sinistra»

Foto Photonews/ TM News - Infophoto



Uno striscione di protesta esposto martedì dagli studenti dell'Università di Torino contro l'approvazione dello statuto dell'ateneo

«Indignarsi non basta» L'ottobre caldo degli universitari

Manifestazioni, assemblee, sit-in. Dopo un anno gli studenti tornano a mobilitarsi. Convocati dagli indignados spagnoli, saranno in piazza il 15 ottobre. Ma rivendicano: «Più che indignati, siamo non rassegnati».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non chiamateli *indignados*. «Indignarsi non basta», preferiscono scandire i giovani italiani, citando un grande vecchio della sinistra

nostrana, Pietro Ingrao. Studenti, universitari, precari, ricercatori. Lo scorso anno, sono stati i primi a muoversi contro il governo Berlusconi. Sono saliti sui tetti, hanno occupato le piazze d'Italia, assediato il Parlamento. E ora di nuovo, tornano a mobilitarsi. Con la loro miriade di sigle. Contro il governo, contro la crisi. Per difendere il loro futuro.

«Più che indignati, siamo non rassegnati», suggerisce Mario Castagna, dei Giovani democratici. «Sappiamo che per difendere i nostri diritti e per aprirci un varco nel mondo del lavoro e in generale nella so-

cietà dobbiamo aprire un conflitto, generazionale e non solo, e che questo è un po' più complicato che dire che destra e sinistra sono uguali». «Poco da sorridere, molto da combattere», recita infatti lo slogan della Rete universitaria nazionale, vicina ai Gd («anche se molti di noi non sono iscritti al Pd o votano altri partiti»), che domani e sabato hanno convocato alla Sapienza due giorni di assemblea («Espulsi dal sapere, lottano i pensieri»), con ospiti parlamentari e vertici universitari, compreso il presidente dei rettori. «Vogliamo far dialogare movimento e

opposizione in Parlamento, perciò abbiamo invitato tutte le associazioni studentesche - spiega il coordinatore nazionale Federico Nastasi -, il regalo più grande che potremmo fare alla destra in questo momento sarebbe dividerci, mentre la nostra forza è che quando sali su un tetto nessuno ti chiede di che partito sei».

Una miriade di sigle. E un lavoro di assemblee, incontri, appelli comuni, in corso in queste ore, per cercare di comporre di nuovo quella moltitudine che l'autunno scorso ha saputo richiamare l'attenzione dell'intero paese. Davanti, primo banco di prova, sarà proprio la data lanciata dagli indignados spagnoli: 15 ottobre, convocazione mondiale per dire che c'è una alternativa a come i governi stanno gestendo la crisi. Per i «non rassegnati» italiani sarà l'inizio di una mobilitazione, che proverà di nuovo a far sentire al paese la voce di una intera generazione di esclusi.

«Siamo la generazione che più subisce alla crisi, privata dei diritti conquistati da chi ci ha preceduto, delle tutele, delle garanzie, del futuro, ma ci mobilitiamo per cambiare le cose e non solo protestare, perciò